

Villa Maura, 23 Marzo 1888.

*Carissimo,*

. . . . . Mi rimane assai dubbio se possa farsi la distinzione di *Sarabula*. — *Saraballa* e *Sarabara* sono calzoni lunghi e larghi (*fluxa ac sinuosa*) portati dai Parti, dai Medi, da altri Asiatici, ed altresì dai popoli del Settentrione, come è rappresentato dalla figura di un ausiliare germanico sulla Colonna Traiana. I due esempi del *Registro* mi sembrano accennare egualmente a calzoni, e ciò ad un tempo che ancor non si usavano le calze a maglia, bensì certi avanzi di drappo, male aggiustati alle membra, come quelli che dovevano andar coperti dal lembo della tunica. Erano il primo capo di vestiario che un uomo indossava, per la decenza; e così per l'appunto intenderei l'*et ipse surrexit in serabulis, cum rapagulo in manu*, a pag. 330 del citato *Registro*. Quanto all'altro, *sarabolam novam* della pag. 368, crederei si dovesse intendere una medesima specie d'indumento, vedendolo io citato bensì dopo parecchi arnesi da letto, ma immediatamente prima dell'*interulam*. Ora che *interula* sia sinonimo di *subucula* e significhi camicia, è fuor d'ogni dubbio. Veda in Apuleio, *Metamorph.* VIII, la moglie di Tlepolemo: *discissaque interula, decora brachia saevientibus palmulis converberat*. Veda nello stesso Apuleio, *Florida*, II, 9: *habebat indutui ad corpus tunicam interulam, tenuissimo textu, triplici licio, purpura duplici; ipse eam sibi solus domi texuerat*. Aggiunga Vopisco, nella vita di Probo, dove Valeriano comanda al prefetto del pretorio, Muluio Gallicano, di dare a Probo, da lui creato tribuno in giovanissima età: *tunicas russulas duas, pallia gallica duo fibulata, interulas paragaudias duas*.... E la *paragaudia* istessa non era altro che una camicia, come abbiamo nel Calepino: *teste Alc. genus vestimenti virilis, et plurimum linei, quod sub alia veste gerebatur*. I soldati romani non portavano camicia, a quanto pare, prima dei tempi di Aureliano. Infatti, narra Vopisco, in *Vita Aureliani*: *paragaudas vestes primus militibus dedit*.

Giustissima l'etimologia dello *Zebarum*. Per bigoncia lo hanno anche questi Liguri di Langa, che lo chiamano *zebbo*. Credo derivi dal latino *Seria*, significante vaso vinario di una forma non potuta accertare dagli archeologi, e che il Rich vorrebbe collocare tra l'anfora e il *dolium*. Ma l'essersi conservato nei nostri paesi lo *zebbo* e il *sebbro* per bigoncia, mi fa credere che la *seria* fosse una bigoncia anche per gli antichi Romani.

Poichè ho citati questi popoli, le soggiungerò che pure a Carcare e luoghi circonvicini *chintagna*, ossia *quintana*, è vivissimo per *trexenda*....

*Il suo affez.<sup>mo</sup>*

ANTON GIULIO BARRILI.

## SPIGOLATURE GENOVESI NEI « MISTI » DI VENEZIA

(1293 - 1331)

Il ch. Giuseppe Giomo ha nello scorso anno felicemente compiuta nell' *Archivio Veneto* la trascrizione dell' indice superstite dei primi quattordici codici *Misti* del Senato di Venezia, i quali perirono da antico in un incendio, salvo un frammento di cui lo stesso Giomo compilò il regesto. Ora il diligente lavoro, di cui al rimpianto Fulin spetta il merito d'averlo proposto ed al solerte sovrintendente B. Cecchetti quello d'averlo incoraggiato e favorito, è stato raccolto dall' egregio autore in un volume a parte (Venezia, Visentini, 1887); nel quale il Cecchetti medesimo ha inserito a mo' di prefazione alcune utili notizie, che della intera serie de' *Misti* danno esattissimo conto.

Noi, seguendo il nostro costume, abbiamo stralciate dall' indice e dal regesto le notizie che vi si contengono di storia genovese, e le disponemmo qui appresso in ordine cronologico; segnando nel principio di ciascun articolo la data precisa di esso, e, dove non sia possibile, quella almeno del periodo di tempo abbracciato dal libro cui la memoria appartiene.

L. T. B.

1293 - 1303. — *Heredes ser Manuelis Lercharii mittant ad consequendum ius suum in rebus petitis per dominum Peregrinum* (1) (p. 141).

1293 - 1303. — *Littera quedam missa fuit a quibusdam nobilibus ianuen-sibus, quibusdam nobilibus venetis* (2).

*Factum ser Montani de Marinis.*

*Sorleonus de Grimaldis cum suis relaxetur* (p. 201).

(1) Pellegrino da Patti, in Sicilia.

(2) Cfr. più sotto, alla data del 6 maggio 1301 e segg.

1300, 21 gennaio, *more veneto*. — Si concede alla città di Candia la riduzione del prezzo del sale a 2 sterlini la misura, come si pagava prima della guerra di Genova (p. 272).

1301, 6 maggio. — Il maggior Consiglio dà facoltà al Senato di trattare circa al contenuto delle lettere pervenute da Genova a Bartolomeo ed a Francesco Contarini. Cancellata (p. 275).

1301, 23 marzo. — La proposta che i due Contarini rispondano ai nobili di Genova se credono di convenire coi veneti in un certo luogo, a trattare pel bene di ambe le repubbliche, non è approvata. Fu invece presa una parte, colla quale si commette a Bartolomeo Contarini di rispondere a Guglielmo di Promontorio, che il modo migliore di trattare quanto egli scrisse è per mezzo di persone a ciò delegate dai due Comuni. Cancellata (p. 276).

1301, 23 marzo. — Francesco Contarini risponda a Baliano e ad Antonio Tartaro, secondo le commissioni che riceverà. Cancellata (p. 276).

1301, 11 aprile. — I due Contarini rispondano ai genovesi, che si accetta per loro intermediario Bartolomeo Piacenza. Cancellata (p. 277).

1301, 11 aprile. — Guido da Canal ed altri quattro nobili veneti sono delegati a compilare la commissione a Bartolomeo Contarini per le vertenze con Genova. Cancellata (p. 277).

1301, 13 aprile. — Annotazione di materie da trattarsi in Senato, relative a Genova. Cancellata (p. 277).

1301, 20 aprile. — Istruzione a Bartolomeo Contarini, sul modo di trattare con Guglielmo di Promontorio, per l'alleanza chiesta a nome di Genova. Cancellata (p. 277).

1301, 21 aprile. — Proposta che si rimandi il trattare, in seguito alle notizie venute da Genova dell'entrata in Monaco del siniscalco e cancelliere del re Carlo II di Napoli, e sul trattato di pace fra esso re ed i genovesi. Cancellata (p. 278).

1301, 26 aprile. — Bartolomeo Contarini dica a Guglielmo Promontorio, che l'alleanza tra Genova ed il re Carlo sarebbe buona per ambe le parti; e se non potesse ottenerla, procuri di fare un'alleanza generale tra Venezia, Genova e le terre di mare, purchè non sia contro la Chiesa e il predetto re. Cancellata (p. 278).

1301, 8 maggio. — Lo stesso Contarini procuri l'alleanza di Venezia col re Carlo ed i Genovesi; e se Guglielmo di Promontorio non assentisse all'unione con Carlo, procuri di ottenere soltanto quella coi Genovesi (p. 278).

1301, 7 ottobre. — Ambasceria a Federico re di Sicilia, per conoscere

le sue intenzioni circa i danni recati alle navi veneziane; e ciò in seguito alle rivelazioni fatte ai capitani delle galere venete da Emanuele Lercari prima di morire (p. 281).

1301, 25 ottobre. — Elezione di cinque savi sulla domanda di Nicolò Sosta (Costa?) e Montano De Marini (p. 282).

1302, 18 dicembre. — Si partecipi alla madre ed agli eredi di Emanuele Lercari (di Genova), che mandi un suo procuratore; e le sarà resa giustizia (p. 293).

1303-07. — Ordine al Juca di Candia e al suo Consiglio, *quod congregent mamolucos delatos per Ottobonum ianuensem* (p. 111).

1303-07. — *Electi.... ituri Alexandriam, possint facere satisfactionem ianuensium de mamoluchis* (p. 132).

1303-07. — Il Doge, il Consiglio ecc. *possint mandare fieri examinationem de rebus ianuensium que pervenerunt ad illos de Cya*. (p. 132).

1303-07. — *Responsio facta ambaxatoribus Janue, super damnis factis ad insulam Cie* (p. 201).

1307. — Commissioni agli ambasciatori destinati a Genova *super compromittendo pro damnis utriusque factis* (p. 10).

1307-13. — *Ambaxatores missi Januam contententur compromittere de damnis utriusque factis*.

*Responsio domini Ducis ad ambaxatam ianuensium petentium emendam de quodam derobatione facta, ut dicebant, per ser Johannem Quirino*.

*Omnes damnificati a ianuensibus compareant coram extraordinariis, et respondeatur fratri Egidio quod dicat ianuensibus* (p. 201).

1313-17. — *Respondeatur domino Lambe Aurie secundum formam notatam per sapientes* (p. 201).

1313-17. — Provvedimenti circa Antonio Bono, il quale da Costantinopoli, Corone e Modone condusse merci *cum ligno ianuensium* (p. 244).

1317. — Si ordina, che *nullus vadat Januam vel ad riperiam eius cum victualibus, sub pena librarum L pro centenario* (p. 30).

1317-20. — *Scriptum fuit Guilielmo de Fraganesco (in Francia), quod procuret aconcium cum ianuensibus de dando sibi ad pro soldo et libra de omnibus mercationibus que intrarent in portum Aquarum mortuarum vel in terris subditis regi Francie* (p. 92).

1317-20. — *Nostri non possint cum eorum navigiis milttere Januam et ad riperiam frumentum, bladum vel alia victualia, pena, etc.* (p. 201).

1317-20. — *Ser Nicolaus Maurus, Johannes Contareno, Bardi Bembo, si conduxerint ballas ianuensium intra Gulsfum, non cadant propter ea ad aliquam penam* (p. 327).

1317-20. — Decreto, quod si nobiles viri Nicolaus Mauro, Johannes Contareno et Bardi Bembo, propter quoddam pactum habitum cum ianuensibus, venirent cum ballis intra Culfum, non cadant ad aliquam penam (p. 244).

1324-25. — Fuit commissum baiulo et consiliariis Constantinopolis faciendi unam tabulam dandam cuidam veneto, qui reducat pondus auri de Constantinopoli ad pondus de Pera; et de argenti pondere (p. 82).

1324-25. — Occasione damnorum nostrorum mittatur unus notarius Sagonam. Mittatur unus notarius Januam pro damno de ca Dodho (p. 201).

1325-26. — Mittatur Januam unus ambaxator pro factis illorum de ca Dodho, habiturus pro toto viagio libras VIII grossorum.

Reddantur per castellanum Coroni res ser Manfredini Pizameio (Piccamiglio) Janue, capti per gentem galearum Sicilie (p. 201).

1326-28. — Sollecitetur armata quatuor galearum, quarum est capitaneus ser Bertucius Michael, occasione... novarum XXII galearum de Sagona que exiverunt.... (p. 83).

1326-28. — Scribatur duche et consiliariis Crete, baiulo et consiliariis Negropontis et Constantinopolis, quod cum domino imperatori et hospitali et domino Martino Zacharia et aliis omnibus presentire debeant de faciendo societatem contra Turcos, et rescribant (p. 84).

1326-28. — Il Balio di Costantinopoli co' suoi consiglieri, possint, si erit necesse, securitatem facere quibusdam ianuensibus debitoribus certe quantitatis pecunie ser Marino Faletro et Hermolao Zane etc. (p. 85).

1326-28. — Eleggoni de' « sapienti » super facto navigiorum captorum per ianuenses extrinsecos (p. 108).

1326-28. — Scribatur baiulo et provisoribus (Negropontis) quod placuit nobis quod non permiserunt intrare dominam Marulam, et adhuc mandetur eis expresse quod non permittant ipsam vel virum intrare, cum nobis appareat, ob fraudem per eam commissam ipsam privatam esse hereditate petita.

Item quod si terminabitur per illos ad quos spectat, quod hereditas predicta pertineat ad uxorem domini Bartholomei Zacharie, relinquimus in libertate baiuli et provisorum permittendi ipsum et uxorem eius venire et morari super nostrum territorium, et non permittere, ut eis pro meliori videbitur. Si vero terminabitur hereditatem pertinere vel puelle filie m. domini Bonifacii vel domino Nicolao Sanuto, non est nostre intentionis eis vel aliqui eorum facere novitatem (I) (p. 123).

(1) Marulla, figlia di Bonifazio dalle Carceri dei terzi di Negroponte, signora di Caristo e di Egina, era moglie di Alfonso Fadrique d'Aragona, capitano generale del ducato d'Atene. Bartolomeo Zaccaria, figlio di Martino, dei signori di Focea e di Scio, aveva sposata Guglielma di Alberto Pallavicino dei marchesi di Bodonizza. Nicolò I Sanuto, figlio di Guglielmo, dei duchi dell'Arcipelago, aveva in moglie Giannetta di Ugo di Brienne, sorella di Gualtieri primo duca d'Atene. — Cfr. HOFF, *Chroniques greco-romanes* etc., pp. 473, 478-88.

1326 - 28. — Ordine di scrivere al duca di Candia, e ai balii di Negroponte e di Costantinopoli, *quod cum..... domino Martino Zacharia..... debeant presentire de faciendo societate contra Turchos pro defensione locorum nostrorum* (p. 125).

1326 - 28. — *Provisiones sapientum electorum super factis Negroponti, tam contra Turchos quam super facto domini Bartolomei Zaccarie et uxoris eius* (p. 125).

1326 - 28. — *Supersedeatur..... super facto ianuensium intrantium mare maius* (p. 125).

1326 - 28. — *Baylia data V sapientibus super factis Saone* (p. 136).

1326 - 28. — *Ambaxata mittenda Sagonam sit solemnis.*

*Jacobinus notarius protestetur Sagone, et Venecias redeat* (p. 202).

1328 - 29. — *Restituatur domino Martino Zacharie biscotum intronmissum in Mothono per castellanum* (p. 116).

1329, 6 maggio. — È delegato agli straordinari il giudizio sui danni arrecati da que' di Savona e di Pegli ai Veneti, che navigavano da Candia e Romania per Venezia (p. 307).

1329 - 30. — *Scribatur baiulo Trapesinde quod procuret exigere bona Adamucii Tachino a Bronuno (?) ianuense* (p. 87).

1329 - 30. — *Sapientes electi super ambaxata Peyre, et responsio facta eidem ambaxate* (p. 87).

1329 - 30. — *Mittatur Januam unus notarius, vel alius sufficiens, pro facto de ca Dodho.*

*Mittatur una discreta persona Sagonam, cum querela nostrorum et (de?) facto Aytonis de Auria.*

*Responsio facta ambaxatoribus Peyre quod contenti sumus quod per dominum Azonem Vicecomitem cognoscatur* (p. 202).

1329 - 30. — *Ugolinus Cervallarius ianuensis possit investire et extrahere pecuniam extractam de frumento huc (in Venezia) delato cum cocha sua* (p. 246).

1329 - 30. — *Ad opera degli straordinarii taxentur damna data per ianuenses de Savona et Peyra venetis, qui venerunt de Creta et Romania et aliis partibus* (p. 266).

1330 - 31. — *Decreto quod quidam nostri detenti occasione ianuensium de-robatorum, relaxentur, etc.* (p. 44).

1330 - 31. — *Eligantur sapientes super denotatis per Montinellum de Sagona. Respondeatur comuni Sagone ad suas litteras pro ut lectum fuit hic.*

*Concessum fuit Georgio de Montefalco ianuensi quod pecuniam frumenti, quam habere debet a nostro comuni pro frumento, possit extrahere de Veneciis* (p. 202).

1330-31. — Licenza a Cristoforo Pallavicino ed a Giovanni Riccio, genovesi, di *estrarre* da Venezia i loro averi (p. 240).

1330-31. — Licenza a Sardo Brancaleone e Pietro Belmosto, genovesi, di poter *estrarre* da Venezia la somma di 3990 soldi (p. 246).

1331. — *Responsio facta regi Karulo super facto domini Montani de Marino, de rebus sibi restitutis* (p. 15).

1331. — *Super facto Aytoni (de Auria) non procedatur* (p. 37).

1331. — *Que sunt ordinata dari per nostrum Comune aliquibus damnificatis super galee (sic) Manuelis Grimaldo* (p. 37).

1331. — Ordine a Bertuccio Michiel, comandante di quattro galee, di congiungersi all'armata del Capitano del Golfo, *occasione novarum de XXI galeis ianuensium de Sagona* (p. 41).

1331. — Commissioni a Marco Minotto, *quod omnes cursarios qui nostram gentem derobassent demergat in mari, exceptos ianuenses* (p. 38).

1331. — Ordine di detenzione del comito Marco Panza, e degli altri colpevoli *derobationis unius galee ianuensis de Grimaldis* (p. 44).

1331. — Il duca di Candia e il suo Consiglio, *super facto mamalucorum delatorum per quendam Otobonum ianuensem faciat.... eos salvari* (p. 56).

1331. — *Procedatur ad aliquem tractatum super facto Aytoni* (p. 89).

1331. — *Possint (il Doge ecc.) committere alicui quod conserat cum nuncio principis Tarentini dicentis se damnificatum in galea ianuensium capta per nostras galeas Culfì* (p. 139).

*Responsio facta ad litteras sagonensium conquerentium de persecutione facta per nostras galeas Culfì suis VIII galeis.*

*Sapientes tres, cum quibus sint ser Marcus de Lege et Johannes Sanuto, super requisitionibus derobationis facte super galeis Manuelis de Grimaldo.*

*Dentur ser Nicole Liono, thesaurario hospitalis, dono et gratia floreni D., et Gregorio Frumento et Honorato Rubeo de Janua, derobatis super galeis Manueli de Grimaldi.*

*Tractatores nostri loquantur adhuc cum ambaxatoribus Sagone quod sit contentus de summa (sic).*

*Super facto Aytoni non procedatur ad aliquem tractatum.*

*Que consulta sunt dari et solvi de gratia ser Vitale, Gregorio Frumento et Honorato Rubeo de Janua* (p. 202).

1331. — *Sapientes electi super questionibus galee Manuelis de Grimaldo.*

*Alii electi pro facto Sagone* (p. 253).

## SPIGOLATURE E NOTIZIE

Nel *Bollettino della Società Geografica Italiana* (marzo, pp. 268-78), Pietro Amat di S. Filippo rende conto dei *recenti ritrovamenti di Carte nautiche in Parigi, in Londra ed in Firenze*. La più importante di queste Carte è senza dubbio quella della Nazionale di Parigi, fatta in Maiorca nel 1339 da *Angelino Dulceri*, intorno a cui riferì già Gabriele Marcel alla Società geografica francese (cfr. *Bull. de la Soc. Géogr.*, ecc. janvier). Se non che l'erudito Marcel, pur riconoscendo « la forme *italienne* du nom de l'auteur », ed anzi confessando che « *Dulceri* n'est pas un vocable de figure catalane », si è tuttavia ostinato a ravvisare proprio un catalano nel cartografo di cui si discorre. Ora l'Amat giustamente rileva come trattisi invece di *Angiolino da Dolcedo*, nella riviera ligure di ponente, il cui nome, *Dulceti* o *Dulcedi*, non apparisce più forse con sufficiente chiarezza nella leggenda *a demi effacée*; e conforta la sua afferma-